



Stefano Paiocchi: un'architettura immersiva tra storia e innovazione



Un profilo tra architettura e interior design

Stefano Paiocchi è un architetto e designer italiano con una carriera sviluppata tra l'Italia e grandi studi internazionali. Per oltre dieci anni ha lavorato a Londra presso Zaha Hadid Architects, dove ha ricoperto il ruolo di Senior Associate, contribuendo alla progettazione di architetture iconiche e innovative, riconosciute a livello internazionale per il loro forte impatto visivo e spaziale. In precedenza ha lavorato negli Stati Uniti con **Neil M. Denari Architects** a Los Angeles e **Diller Scofidio + Renfro** a New York, esperienze in cui ha sviluppato un approccio progettuale capace di coniugare visione architettonica e concretezza realizzativa.

Laureatosi con lode al Politecnico di Milano e conseguendo un Master al Southern California Institute of Architecture (SCI-Arc) di Los Angeles, Paiocchi unisce il rigore progettuale della formazione italiana a una visione internazionale orientata all'innovazione. Nel corso degli anni ha affiancato all'attività professionale anche l'insegnamento e la ricerca, affinando una filosofia progettuale che integra tecnologia, materia e qualità spaziale.

Oggi è co-fondatore con Julia Na dello studio **TWOFLD Architects** (in precedenza Spatial Architects) con sede a Londra e Milano, specializzato in progetti di hospitality, residenze e riqualificazione urbana sostenibile e interior design innovativo. Questa doppia anima, architetto di grandi opere e designer di spazi sensoriali, rende Stefano Paiocchi una figura poliedrica nel panorama dell'architettura e **interior design** contemporaneo.

Filosofia progettuale e stile distintivo

Al centro della visione di Paiocchi vi è la **capacità di coniugare innovazione e contesto**. Il suo approccio si distingue per un equilibrio tra visione e concretezza: materiali, luce e proporzioni vengono studiati per costruire spazi immersivi, pensati per essere vissuti nel tempo. Grande attenzione è riservata anche alla sostenibilità, intesa non solo come scelta di materiali e sistemi efficienti, ma come qualità comples-

← 12
↑ 13
Dettaglio dell'interno Saint.
Stefano Paiocchi.



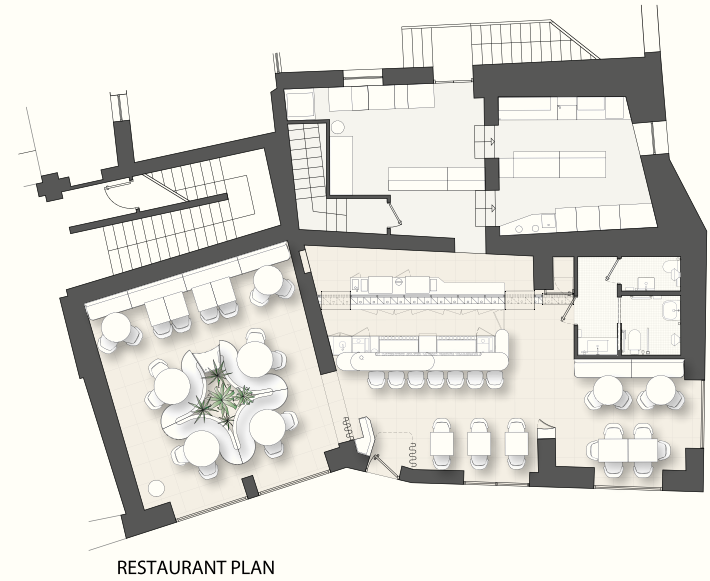
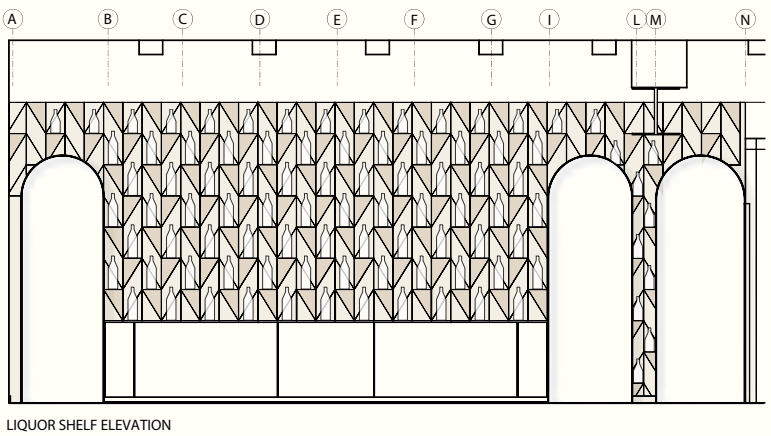
siva del progetto, capace di durare e di instaurare un rapporto autentico con chi lo abita. Questa filosofia trova una delle sue espressioni più compiute nel progetto di SAINT Monza.

SAINT Monza: un'esperienza sensoriale
SAINT è un ristorante fine dining e cocktail bar inaugurato nel 2022 nel ***cuore di Monza***, affacciato su Piazza Duomo. La sua posizione è privilegiata: dalle ampie vetrate ad arco del locale lo sguardo abbraccia la facciata bicroma (bianco-verde scuro) della Basilica di San Giovanni Battista, uno dei principali riferimenti architettonici e simbolici della città. Il progetto di interior design, firmato da ***TWOFLD Architects***, nasce dal desiderio di creare un dialogo continuo tra interno ed esterno, tra lo spazio del ristorante e la presenza monumentale del Duomo.

“L’idea è stata quella di portare all’interno del locale parte del carattere solenne del Duomo ma in chiave contemporanea, e di creare un senso di continuità con la vitalità della piazza e una relazione visiva con la cattedrale stessa”. La disposizione del bancone e dei tavoli è stata studiata per valorizzare il rapporto visivo con la piazza, trasformando SAINT in una naturale estensione del salotto urbano di Monza. Le tonalità calde degli interni, sfumature di arancio e rosa, richiamano la luce dell’alba e del tramonto, accompagnando i diversi momenti della giornata e rafforzando il carattere

immersivo dello spazio. SAINT occupa locali storici affacciati sulla piazza, e il progetto ha volutamente preservato e valorizzato gli elementi originari di pregio. Il soffitto con travi in legno a vista è stato mantenuto e restaurato così come le grandi aperture ad arco. Questi elementi ancorano lo spazio alla tradizione architettonica locale e costituiscono la base su cui si innestano gli interventi contemporanei. Il risultato è un equilibrio misurato tra passato e presente: il nuovo non sovrasta l’antico, ma lo accompagna, creando una continuità visiva e percettiva che rende l’esperienza fluida e naturale. SAINT diventa così uno spazio immersivo, raccolto e allo stesso tempo aperto alla città.

Dettagli di design ispirati al Duomo
Il design di SAINT Monza dialoga apertamente con il Duomo che lo affianca, reinterpretandone la monumentalità in un linguaggio contemporaneo. L’elemento più iconico è la bottigliera retroilluminata in acero americano: una struttura su misura che, con le sue mensole illuminate dal basso, richiama i portacandele votivi della cattedrale reinterpretandoli in chiave contemporanea. Ogni bottiglia sembra emanare luce propria, creando un’atmosfera intima e raccolta che fonde ritualità e convivialità. Al centro della sala domina il “Fiore”, un grande divano scultoreo color arancio, dalla forma organica e avvolgente. Più che un semplice arredo, è un fulcro



← 12 Dettaglio degli interni e dell'arredo Saint.
↑ 13 Back bar e bancone Saint.
↑ 14 Back bar e bancone prima di diventare spazio.
↑ 15 Il progetto.

sociale ed espressivo: al suo interno ospita installazioni temporanee, come micro-giardini o opere d’arte, rendendo lo spazio vivo e in continua evoluzione.

Il richiamo al Duomo prosegue nei dettagli: uno specchio bronzato con intarsi geometrici riflette e frammenta l’immagine della piazza e del rosone gotico, portando simbolicamente l’esterno all’interno. Le stesse geometrie si ritrovano nelle boiserie e nelle finiture. Ne risulta un ambiente sofisticato ma accogliente, in cui l’architettura e’ parte attiva dell’esperienza.

Materiali sostenibili e collaborazioni eccellenti
SAINT è anche il risultato di un processo progettuale attento all’utilizzo delle risorse e alla qualità esecutiva. L’uso di materiali di recupero, come il marmo selezionato da lastre di scarto, si affianca a impianti efficienti e a una filosofia progettuale orientata alla riduzione degli sprechi. La cucina stessa segue principi di filiera corta e uso consapevole delle materie prime. Fondamentale è stata la collaborazione con artigiani locali e aziende d’eccellenza: dagli arredi sviluppati con Miniforms e tessuti Kvadrat (con la consulenza di Edoardo Arosio di Lineatto), all’illuminazione firmata Tom Dixon e Marset, fino alle lavorazioni artigianali brianzole per legno e marmo (Dassi Albano & C, D.L.M., e Gli Artigiani del Marmo). Un lavoro di squadra che ha permesso di tradurre il progetto in uno spazio costruito con precisione e cura.

Conclusione
Attraverso il progetto SAINT Monza, Stefano Paicocchi e TWOFLD dimostrano come l’architettura e l’interior design possano diventare strumenti capaci di costruire esperienze autentiche e coinvolgenti. SAINT non è solo un ristorante, ma uno spazio in cui architettura, città e vita quotidiana si intrecciano. La visione progettuale di Paicocchi, che coniuga innovazione, rispetto del contesto e attenzione alla qualità realizzativa, ha dato vita a un ambiente dall’identità forte e memorabile. Un luogo riconoscibile, pensato per durare nel tempo, in cui il dialogo con il Duomo si traduce in una qualità spaziale intensa e contemporanea, capace di elevare l’esperienza senza rinunciare alla convivialità.

Il successo di SAINT Monza conferma il talento di Stefano Paicocchi nel trasformare spazi in esperienze autentiche e suggestive, dimostrando come una visione architettonica solida, guidata da passione e visione, possa generare luoghi capaci di lasciare un segno duraturo nella città e nella memoria di chi li vive.